ANNO XXV. — Lunedì, 29 Luglio 1872 — **N. 209.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 30
Svizzera	» 30	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 23a palazzo Cecceri piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fabbri, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 28 luglio

L'INTERNAZIONALE

In questi giorni ritorna a far parlare di sè l'*Internazionale*. Dell'attentato di Madrid si vuol promotore questa associazione di nuovo genere; degli scioperi di Francia il sig. Thiers attribuisce ad essa la colpa principale; de' tentativi d'incendio che si compiono di qua e di là, de' disordini che succedono, delle inquietudini che si destano per voci incerte e vaghe di perturbazioni sociali si suole imputare l'*Internazionale*.

S'intende che i governi tengano gli occhi aperti sopra un'associazione così formidabile, la quale, per rinnovare il mondo, non esiterebbe a sconvolgerlo, convertendo in barbarie la civiltà di cui il nostro secolo va così orgoglioso. Pretendesi che il Comitato centrale dell'*Internazionale* avesse ordito l'attentato di Madrid per vendicarsi del governo spagnuolo, che aveva adottato severi provvedimenti contro di essa e cercato di promuovere un accordo de' governi per sorvegliarla o per disperderla.

Ignoriamo che cosa ci sia di vero in questi rumori. Allorchè si riflette che il processo per l'assassinio del maresciallo Prim è stato sospeso, se pure non è stato soffocato, per cui non se ne conoscono nè gli istigatori, nè gli autori, nè gli esecutori, v'ha ragione di dubitare di tutti i rumori che si spargono e di tutte le novelle che si sussurrano. Come sradicar dall'anima il sospetto che nell'istruttoria per l'assassinio del maresciallo Prim l'autorità giudiziaria siasi trovata di fronte a difficoltà che non ha saputo vincere?

Or chi consideri che l'attentato contro Re Amedeo era stato preparato nelle analoghe condizioni dell'assassinio di Prim; devo conchiudere che gli autori dell'uno non sono interamente estranei all'altro, e che se l'*Internazionale* ha ordito l'ultimo, dovrebbe pure aver apparecchiato il primo. Ma, in tal caso, come spiegare le difficoltà che impacciano il corso del processo per la morte del Prim?

Siffatti tenebrosi tentativi, in generale, non sono opera di pochi. Chi agisce crede d'essere strumento di una fazione ed è d'un'altra, poichè chi sa quali vie abbisogni percorrano prima di giungere sino a lui e con quanti birbanti macchiarsi prima di trovare l'infame che accetti di far il sicario? La sola cosa che si ha di certo egli è che la notizia dell'attentato ordito contro la vita del Re di Spagna fu recata a Parigi da Londra, siccome deliberazione del Comitato centrale dell'*Internazionale*, ma sembra pure avverato che, mentre il sig. Olozaga ne informava il suo governo, altri a Madrid ne abbia dato avviso al Re; il che indurrebbe a credere che da più fonti la notizia si seppe e che nell'attentato si confusero elementi eterogenei, concordi solo nella disonestà e nel male.

Un'associazione segreta, che ha dichiarato guerra alla costituzione economica della Società e che per raggiungere i suoi intenti non si perita di spingere gli operai allo sciopero, di rinfocolar le ire e gli odii di classi, di rappresentare il capitale, frutto del lavoro, qual vampiro che succhia il sangue degli artigiani, e che, invece di far assegnamento sul progresso e sulla libertà, ripone la sua fede nella violenza, è di certo una delle più antisociali che mai siansi formate a minaccia dell'ordine, ed è giusto che i governi ne sorveglino gli atti e ne reprimano l'audacia.

La facilità delle comunicazioni accresce ancora la forza di tali società segrete; ma è innegabile ch'essa giova a' governi più che ad esse. La polizia ha ora il mezzo di penetrare ovunque. Essa assiste alle deliberazioni dell'*Internazionale* e ne segue attentamente ogni passo. È appena deciso un attentato, e la polizia corre al telegrafo e ne informa i governi. Se qualcuno è preso all'impensata, gli è che le informazioni furono trasmesse incompletamente, ovvero non ci ha voluto prestar fede.

L'*Internazionale* è più pericolosa alla società per la perturbazione che produce nel cervello degli operai, per le passioni che accende, per le idee erronee e false che coltiva, per l'ostilità che mantiene fra il lavoro e il capitale, che non pei feroci conati che meditasse, i quali non dovrebbero mai sfuggire agli occhi dell'Argo della polizia. Ci si assicura che il governo inglese è tenuto a giorno, con mirabile regolarità, di tutte le discussioni e deliberazioni del Comitato centrale dell'*Internazionale* e che per quel principio benefico della solidarietà fra gli Stati, non indugia mai a darne comunicazione agli altri governi.

In Italia abbiamo forse a temere meno degli altri paesi gli effetti morali della propaganda dell'*Internazionale*. In un paese civile, nel quale la popolazione non si divide in classi distinte, nè vi ha barriera insuperabile fra il capitalista e l'operaio, in un paese dotato di carattere temperato, che non ispinge mai niuna teoria alle ultime conseguenze e sa talora sacrificar la logica al buon senso, è assai difficile che le lezioni dell'*Internazionale* possano far molte conversioni. Cionullameno sarebbe colpevole leggerezza il desistere da ogni vigilanza. Vi hanno sempre e ovunque delle teste balzane o delle menti eccessive, degli Erostrati che sognano una sinistra celebrità, dei semidotti che si credono tanti Soloni, degli scontenti della propria posizione, che vorrebbero in ogni modo cambiare, degli animi violenti, che sono in perpetua guerra con la società e che si schierano sotto la bandiera dell'*Internazionale*, come si schiererebbero sotto qualsiasi altra, che rappresenti la negazione dell'ordine. E chi ci guarentisce che altri non piglino forma e sembianza dell'*Internazionale*, senza averne le tendenza e lo scopo?

Il nostro governo non deve addormentarsi più degli altri. Se siamo meno minacciati, non siamo però lontani da ogni pericolo. In uno Stato, retto con la libertà, è aperto un campo vastissimo alla discussione di tutte le idee sì buone che cattive, delle ragioni come de' sofismi. Discutiamo, ma non cospiriamo. Questa deve essere la bandiera de' popoli liberi, la bandiera che i governi debbono difendere coi mezzi che mai non losinano loro le assemblee parlamentari, tutte le volte che trattisi di proteggere l'ordine pubblico proteggendo la libertà del paese.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 24 della Camera dei comuni inglese, il signor *Dodson* interrogò il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, se il governo di S. M. avesse ricevuto dal governo francese una spiegazione relativamente allo sbarco a Newhaven di sette uomini ch'erano stati scortati dalla polizia francese sino al litorale inglese.

Lord Enfield. Il governo non ha sinora ricevuta alcuna risposta, benchè il signor di Rémusat abbia promesso di fare un'inchiesta. Vennero però date istruzioni ai nostri consoli nei diversi porti del canale per invigilare sulla partenza dei vapori e comunicare al governo di S. M. od all'ambasciatore inglese a Parigi ognqualvolta sudditi stranieri venissero imbarcati su quei vapori sotto la sorveglianza delle autorità di polizia francesi.

Sir R. Peel interroga il primo ministro su di una quistione affine, in certo modo, alla quistione suddetta. Si fecero, durante la sessione attuale, parecchie interpellanze relativamente all'influenza dei comunisti in Inghilterra, e sulle istruzioni date a lord Lyons per impedire la diffusione di una simile influenza. Senza dubbio, i comunisti formano una classe pericolosa, benchè fra di loro vi fossero uomini soltanto traviati in seguito alle circostanze ed alla condizione della Francia. Egli voleva interrogare l'onorevole ministro intorno ad una classe di persone egualmente pericolosa e dannosa, cioè l'Ordine dei gesuiti. Relativamente a certi atti di potere spirituale esercitati da quella Società... (Grida: *All'ordine!*).

Sir R. Peel prosegue dicendo di voler sapere dal ministro se vennero adottati provvedimenti e quali, in conformità alla legge del 1829, onde impedire l'influenza dei gesuiti, i quali formano un ordine pericoloso, e che vennero espulsi dal Parlamento germanico perchè cospiravano con Roma contro allo Stato e cercavano di impedire lo sviluppo della vita politica e sociale dei sudditi tedeschi. Se il governo non adotta provvedimenti a questo scopo, egli desiderava sapere se esso intendeva abolire la legge del 1829 ed autorizzare i gesuiti ad esercitare la loro missione in questo paese.

Il signor Gladstone rispose che la quistione sollevata dall'on. Peel era di un carattere grave e serio e che bisognava discuterla quindi colla massima riserva. Egli non aveva da annunziare il risultato di veruna recente deliberazione su questo argomento. È vero che gli affari germanici rendevano quasi urgente una crisi sulla quistione della presenza dei gesuiti colà, ma nel caso dell'Inghilterra nulla tende a dare un carattere che non sia comune allo stato delle cose. Quale è dunque questo carattere? Vi sono è vero certi articoli di una legge diretti contro certi ordini della Chiesa romana, ma quella legge venne votata 43 anni or sono, cioè nel 1729 e, per quanto egli sapeva non erano mai stati adottati provvedimenti per eseguire quegli articoli. In simili circostanze, senza negare il diritto all'on. Peel o ad altri di muovere un'interpellanza su quella legge e di invitare il governo ad esaminare se dovesse eseguirla od abolirla, egli non poteva, senza matura considerazione, discutere questo dilemma; e la legge non essendo stata eseguita durante 43 anni, egli credeva che nulla si opponesse a che rimanesse ineseguita ancora per qualche tempo.

Però egli non considerava questa quistione con leggierezza essendo essa di un carattere grave e serio.

Il sig. Newdegate disse che nella prossima sessione ripresenterà il suo *bill* con cui si proponeva un'inchiesta riguardante l'ordine dei gesuiti e chiederebbe che il governo gli dia l'opportunità di discuterlo.

Sir R. Peel dichiara che al principio della prossima sessione egli richiamerebbe l'attenzione della Camera sulla legge riguardante i gesuiti ed i monaci.

L'ISTRUZIONE LAICA NELLA PROVINCIA DI ROMA

Il risvegliarsi che da tempo si osserva dell'attenzione pubblica intorno all'importante argomento della pubblica istruzione, si è fatto più che mai vivo in questa metropoli dopo la statistica sulle scuole elementari testè pubblicata. E per verità, il solo pensare che nella capitale del regno fosse così grande il numero dei fanciulli e delle fanciulle educate dal clero e dalle monache, doveva destare in ogni animo spassionato un serio timore, non diremo per l'avvenire della patria, chè omai l'Italia è fatta e starà, contro tutte le forze che la osteggiano, ma per il ritardo che ne verrebbe nello sviluppo delle costituzionali franchigie e nell'incremento della universale coltura che distingue dagli altri i popoli civili. In affare di tanto rilievo, noi non potevamo rimanere indifferenti; era dover nostro di assumere accurate informazioni per conoscere fino a che punto si dovesse valutare la statistica delle scuole clericali; ed oggi siamo lieti di poter annunziare che fra non molto ci troveremo in grado di far conoscere con cifre ufficiali che il male è in proporzioni di molto minori a quelle annunziate poco tempo fa sui giornali.

Frattanto, poichè non solo la città di Roma, ma l'intiera provincia attira gli sguardi degli intendenti d'amministrazione scolastica, per essere venuta l'ultima a coronare felicemente l'unità della patria, ed a ricevere il beneficio delle nuove leggi d'istruzione, noi diremo brevemente dei risultati in essa ottenuti, riserbandoci a tempo di pubblicare un'accurata statistica. Il lavoro sarà in allora di maggior efficacia, imperciocchè nessun linguaggio supera l'eloquenza delle cifre, e potremo facilmente rettificare gli sbagli di numero che per avventura fossero stati causa di calcoli e di apprezzamenti meno esatti.

In questa delicata materia noi procederemo a gradi e cominceremo a discorrere delle scuole elementari.

Le scuole elementari, per chi nol sapesse o non ricordasse le cose dello scorso anno, non vennero qui istituite nel primo anno dell'acquistata libertà, ma nel secondo, che non è peranco finito. Nel primo anno si posero in avvertenza i maestri vecchi circa l'obbligo della patente; e si chiamò l'attenzione dei municipi sulle speciali disposizioni della legge 13 novembre 1859, a fine di prepararli ad ordinare le scuole rispettive nell'anno presente.

Le prime disposizioni intorno a ciò furono emanate con molto senno dalla Reale Luogotenenza, e, salve poche eccezioni, come ad esempio Velletri, Frosinone, Viterbo e Civitavecchia, Albano, Genzano, ecc., che pur non compirono il personale a norma di legge, tutti gli altri comuni, per la massima parte, rimasero colle scuole che prima avevano, cioè cogli stessi maestri, cogli stessi libri, senza suppellettili, e con stanze scolastiche che non descriviamo per decenza. La novità della cosa, l'influenza del clero, i molti privati interessi, che pur dovevano essere rispettati, i contratti precedentemente stabiliti, e più di tutto la mancanza di un sufficiente numero di maestri patentati, non consentivano che si potesse di un tratto passare dal vecchio al nuovo ordinamento. Fu prudente ed equa pertanto la condotta di chi sopraintendeva agli studi in quel tempo, e ben fece chi dopo mantenne e diede forza alla legge, senza suscitare conflitti, persuadendo gli incerti, ed incoraggiando i deboli coll'assistenza del governo. La vera riforma dunque non conta ancora un anno intiero di vita, ed ebbe principio dopo le conferenze magistrali tenutesi nei mesi di agosto e di settembre 1871 in Roma, a Frosinone ed a Viterbo, e precisamente dal 10 novembre, quando con apposita circolare la presidenza del Consiglio scolastico provinciale ordinava ai comuni di eleggere maestri patentati, a scanso di provvedimenti di ufficio.

Di qui il via vai dei precettori, via vai che dinota incremento di vita, e che dovrebbe essere benedetto da tutti, perchè segnò l'andarsene degli inetti e il sopravvenire dei capaci. Il movimento fu grande ed i risultati ottenuti sono così soddisfacenti, che se ci è cosa di cui la provincia di Roma si debba altamente lodare, certo è quella di avere in così breve tempo provveduto con sufficiente larghezza ai bisogni della popolare cultura. Meno qualche terricciuola, e pochissime città alquanto ritrose, tutti gli altri comuni si sono uniformati alle nuove leggi scolastiche. Gl'in-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama romano. — *Marco Visconti, opera seria in tre atti, musica del maestro comm. Petrella.*
Teatri di prosa.
La questione Aldighieri.
Notizie.

Il tempo è galantuomo, dice il proverbio, ed in tanta penuria di galantuomini dobbiamo far di cappello a questo *signor tempo*, che poco per volta ci mette a segno ed innalza agli onori della posterità oppure condanna all'obblio, secondo i meriti di ciascuno. E il tempo è il giudice supremo delle opere musicali, delle quali si può apprezzare esattamente il valore soltanto parecchi anni dopo che furono scritte e rappresentate per la prima volta. Se questa sacrosanta verità non avessi proclamata sempre nelle mie rassegne, lo farei oggi di buon grado, a proposito del *Marco Visconti*, testè riprodotto al Politeama romano. Il *Marco Visconti* fu scritto vent'anni fa, e si può dire che con quest'opera il Petrella iniziò la propria carriera nel genere serio, chè, nel genere buffo, era già salito in bella fama colle *Precauzioni*. Venuto alla luce quasi contemporaneamente a due delle più applaudite opere del Verdi, il *Trovatore* e la *Traviata*, lo spartito del Petrella fu, ciononostante, accolto con gran favore dal pubblico napolitano, e percorse in breve i principali teatri d'Italia. Ed in questi venti anni si è costantemente mantenuto in repertorio, ed oggi ancora lo si ode con piacere. Fra le opere del Petrella, il *Marco Visconti* è certamente una di quelle che vivranno ancora a lungo; il tempo non ha fatto altro che metterne sempre più in evidenza i pregi ed i difetti, ed i primi in numero assai maggiore che i secondi.

Basterebbe il secondo atto, bello da cima a fondo (toltane un'aria per baritono debolruccia), ad assicurare al *Marco Visconti* un posto onorevolissimo fra gli spartiti moderni. Melodie inspirate e pezzi di buona fattura si trovano pure negli altri due atti, più nel primo che nel terzo; ma in quest'ultimo va notato l'andante del tenore, che, per eleganza, novità ed affettuosa espressione delle parole, è una pagina musicale veramente di prim'ordine.

Gli impresari del Politeama ebbero l'ottimo pensiero di riprodurre quest'opera, che, lo ripeto, è rimasta sempre in repertorio, ma non fu udita a sazietà, e non venne strimpellata dagli organetti, nè straziata dagli schiamazzatori notturni, nè trascinata alla gogna dai dilettanti nelle Accademie pubbliche e private. Il pubblico romano l'ha accolta come una novità, ed ogni sera accorre numerosissimo al Politeama per udire il coro d'introduzione, il duetto e il terzetto del primo atto, la *Rondinella*, la marcia del torneo, il famoso finale dell'atto secondo, l'aria del tenore ed anche il finale ultimo che racchiude alcune frasi felicissime.

Ciò che avviene presentemente al Politeama, è una perentoria smentita a coloro i quali affermano che il pubblico romano è poco disposto ad incoraggiare le speculazioni teatrali. La prima condizione, affinchè una speculazione teatrale riesca, si è che il divertimento non sia inferiore alla spesa. All'Argentina e all'Apollo non si hanno sempre spettacoli come questo del Politeama, dove, per altro, si paga un tenue biglietto d'ingresso. E il pubblico che va fino in Trastevere per udire un po' di buona musica bene eseguita, sarebbe lietissimo di risparmiare la metà del viaggio se ci trovasse il suo tornaconto. Se volete buoni spettacoli, aprite libero il campo alla concorrenza, separate i due teatri municipali, e se nelle stagioni d'autunno e di carnevale un'impresario si proverà a rinnovare all'Argentina il tentativo che venne fatto quest'anno al Politeama, vedrete che anche a lui arriderà propizia fortuna, e l'impresario dell'Apollo si troverà anch'egli costretto ad allestire buoni spettacoli per combattere la concorrenza. Così avvenne pure a Firenze, dove, tra il Pagliano e la Pergola, è sorta una lotta da cui ritraggono profitto il pubblico e l'arte.

Quanto ai signori Fanfani e Vannutelli, impresari del Politeama Romano, io sono lieto che i loro sforzi abbiano ricevuto il meritato guiderdone. Nella corrente stagione hanno posto in scena parecchi spartiti, e fra gli altri anche uno nuovo per Roma, l'*Assedio di Brescia*, e per la riproduzione del *Marco Visconti* non hanno badato a spese. L'economia politica degli impresari teatrali si riduce ad un solo assioma trivialissimo, ma sempre giusto: *Chi non risica non rosica*. Il coraggio dei signori Fanfani e Vannutelli è stato veramente lodevole. Essi pregarono il maestro Petrella di dirigere le prove, ed ogni sua richiesta, ogni suo desiderio hanno soddisfatto con premura, con zelo, con intelligenza. L'orchestra ed i cori sono precisamente quelli dell'Apollo, cioè quanto di meglio si può trovare in Roma; nessuna economia, nessun risparmio nel vestiario e nelle scene..... l'opera, insomma, è posta in scena con sfarzo e non mancano gli indispensabili cavalli che fanno andare in visibilio il pubblico.

Gli artisti principali formano anch'essi un bel complesso; a loro hanno pure giovato i consigli del maestro. La Ciuti, allieva del R. Istituto fiorentino, fa onore alla scuola da cui è uscita. Senza possedere un gran volume di voce, conosce però assai bene l'arte delle gradazioni e dei contrasti, che sono il fondamento dell'espressione drammatica. Non è urlando sempre che si commuove il pubblico, ma riservando il vigore e la forza a quei punti nei quali sono richiesti dalla musica e dal dramma. La signora Ciuti ha esordito qualche anno fa a Firenze, ma da quel tempo ha progredito assai, e sovratutto si è fatta padrona della scena. Il tenore Gulli è il beniamino del pubblico, e, senza dubbio, pei tempi che corrono è un tenore coi fiocchi. Sale con facilità alle note acute, ma la sua voce mi pare più adatta ai canti delicati e soavi che non ai grandi slanci. Egli è ad ogni modo un egregio artista, ed altrettanto dicasi del baritono Ciapini, a cui ho già reso giustizia altra volta. La signora Colarieti ha essa pure una voce bella e simpatica e canta con giusto accento. Il basso Merroto non è da meno dei suoi compagni. Il maestro Mililotti si palesa un direttore d'orchestra di non comune valore, brillante, energico, esatto, pronto a cogliere e riprodurre tutte le sfumature dello spartito. Con questi elementi non deve recar meraviglia che il *Marco Visconti* susciti entusiasmo; è la prima volta, da un anno in qua, che abbiamo in Roma uno spettacolo musicale in complesso così soddisfacente.

Il pubblico volle fare un'ovazione al Petrella, che ormai considera come suo concittadino, sapendo ch'egli si è stabilito a Roma. Nè queste dimostrazioni mi sembrano inop-

segnanti sono per conseguenza forniti della voluta patente d'idoneità, i locali furono scelti fra i migliori, e là, dove nello scorso anno voi trovavate poche seggiole e ragazze stipate a far la calza, vedreste ora un conveniente numero di banchi nuovi e vispe fanciulle che vi presenterebbero, oltre la calza, un libriccino che non è più l'*apparecchio alla morte*, ed un quaderno che vi renderebbe lieti del profitto ch'esse hanno fatto.

Con ciò, non è detto che tutto vada a puntino, ma bisognerebbe non essere pratici di amministrazione per condannare un intero piano di ordinamento e le leggi che abbiamo, solo perchè in qualche villaggio si sarà mutato il maestro.

Sappiamo pur troppo che non sempre i maestri stanno all'altezza del loro mandato; ma per amore del vero dobbiamo pure ammettere che, fra i nuovi venuti, sinora non abbiamo avuto l'esempio di un tristo.

Il dire il contrario sarebbe parlare a caso, senza avere la coscienza di rendere un servigio al paese.

Di vero; dove sono gli accusati di mala condotta, dove gli scandalosi, dove gli ammoniti, i sospesi, i deposti, gl'interdetti dal Consiglio provinciale scolastico?

All'infuori di pochissime ammonizioni, e di due o tre sospensioni, nessun'altra pena si dovette pronunciare durante l'anno in corso, ed abbiamo il piacere di poter annunziare che la maggior parte dei nuovi maestri e delle nuove maestre, anche di quelli mandati d'ufficio, vennero per l'anno prossimo confermati dai rispettivi Consigli comunali.

Albano, Marino, Bracciano, Campagnano, Monterotondo, Castel Madama, Subiaco, Palestrina, Genazzano, Olevano, Corneto, ecc., per non dire di molti e molti altri, fanno fede di questa verità, e se in certi paesi si è sparsa ad arte qualche calunnia, allo scopo di ottenere il licenziamento dei nuovi insegnanti, è stato, perchè in fondo in fondo ha sollevato il capo ed ha trionfato quel certo partito che qualche malaccorto liberale serve senza volerlo, sempre che, facendola da pessimista, screditi le nostre istituzioni e le stesse imprese, di cui ci dovremmo grandemente lodare.

Venendo all'istruzione secondaria, come ognuno sa, essa non può attecchire e dilatarsi là, dove non è in fiore la primaria. Istituire scuole classiche o tecniche, senza che i giovinetti siano giunti alla quarta elementare, sarebbe per lo meno un lusso che le finanze dello Stato e dei Comuni, nelle attuali contingenze, non si possono permettere. Codeste sono verità alla portata di tutti, e noi non insisteremo per farle comprendere; ma quello che c'importa di far sapere, affinchè gl'intendenti della materia possano giudicare con cognizione di causa, è che noi possiamo ancora contare sulle dita le scuole elementari superiori nei comuni rurali della provincia, e negli stessi capiluoghi di circondario esse sono talmente scarse di numero e sì poco ancor frequentate, da non richiedere più di quello che finora si è fatto. E di vero, le scuole secondarie, pubbliche e laiche attuali, che, a sentire chi non è ben informato, si credono insufficienti, sono già arrivate al numero di 17, così distribuite:

Magistrali, N. 2; ginnasiali 6; liceali, 2; tecniche, 7; istituti tecnici, 1.

Abbiamo in Roma due scuole magistrali, un ginnasio, un liceo, due scuole tecniche ed un istituto tecnico; una scuola tecnica ed un ginnasio a Velletri; una scuola tecnica a Frosinone, un ginnasio, una scuola tecnica ed un convitto a Ferentino; un ginnasio ed una scuola tecnica e scuole liceali a Viterbo, ed altrettante a Civitavecchia, sorte per opera del Consiglio provinciale scolastico e del governo.

Che cosa si sarebbe voluto di più nel corso di due anni? Si ignorano forse le difficoltà che s'incontrano a trovare un sufficiente numero di buoni professori per le scuole di cui trattasi? Ed anche quando si trovassero i professori, s'ignora forse che, per mettere in discredito gli istituti, non v'è di peggio che il lasciarli vivere stentatamente in sul nascere? Dove sono i municipi disposti a spendere egregie somme per istruire pochi allievi? Ma, e il governo, si dirà, perchè non dà sussidi? È questa una delle obbiezioni che si sente di spesso. Or bene, lasciando a parte la questione dei sussidi governativi, presa in astratto, intorno alla quale non è del tutto concorde il nostro avviso, noi siamo lieti di poter dichiarare che il governo ha largheggiato in sussidi per questa provincia, più che non abbia fatto colle altre del regno, appunto per le eccezionali condizioni in cui versava, come a suo tempo dimostreremo riportando in apposito specchio le somme concedute. Ciò posto, si dirà, è naturale che si debba ricorrere a qualche spediente, chiamando a consorzio i Comuni nel sostenere le spese dell'istruzione secondaria nei principali centri di popolazione. Ebbene, questa proposta, che a tutta prima potrebbe parere dettata da un fine criterio e da una lunga esperienza nel trattare gli affari scolastici, è la meno pratica nel campo dell'attuazione. Le scuole consortili non sono certo le più numerose in Italia, e, tolta la Lombardia che offre qualche esempio d'istituti a spese del mandamento per convenzioni stipulate ai tempi del governo austriaco, noi non sappiamo che altri ve ne siano da potersi citare. E di vero, qual è quel piccolo Comune che si vorrà sobbarcare ad una spesa per un istituto mandamentale o circondariale?

In Lombardia ciò è possibile, perchè la vicinanza di un paese all'altro e la facilità dei trasporti ivi è tale, da permettere agli allievi dei villaggi di recarsi al mattino nel mandamento per ritornare alla sera in famiglia; ma nella provincia di Roma la cosa corre ben altrimenti, e noi crediamo che quando trattasi di tenere i figli a dozzina fuori di casa, si preferiranno sempre gl'istituti di maggiore riputazione, anche lontani, alle scuole consortili, più vicine, ma di poco grido. Con ciò tuttavia non è detto che il governo debba restarsi colle mani alla cintola. Non saremo noi certamente che gli daremo questo consiglio; ma, poichè è d'uopo che tutti contribuiscano a mantenere alta la sua autorità, non ci resteremo dal mettere in chiaro il vero stato delle cose ogni volta che per eccesso di zelo o deficienza di esatte notizie, si deviasse inopportunamente, e senza punto volerlo, la pubblica opinione.

A questo fine, ed in attesa di più ampie notizie statistiche sulle scuole elementari della provincia, riportiamo qui sotto uno stato di confronto fra le scuole serali e festive degli adulti che si ebbero in quest'anno e quelle che vi furono nello scorso. L'eloquenza delle cifre è tale, da risparmiarci qualsiasi commento:

1870-71

Serali	N. 61	Alunni	2415	
Festive	» 17	»	524	

1871-72

Serali	N. 237	Alunni	2387	
Festive	» 72	»	2175	

In più nel 1872:

Scuole serali	N. 176	Allievi	6972
Scuole festive	» 72	»	1651

NOTIZIE ESTERE

Il *Bien Public* annunzia che si prepara dal ministero degli affari esteri una circolare per spiegare la nuova legge delle tariffe. Il gabinetto di Versailles dichiarerà che le nuove tariffe non saranno applicate che di mano in mano che i trattati di commercio saranno denunciati e cesseranno di esistere.

Un dispaccio da Versailles dichiara inesatto che si pensi a dare un titolare al ministero dei lavori pubblici.

Lo stesso dispaccio aggiunge:

« Le notizie relative agli scioperi nel dipartimento del Nord constatano che vi fu questa notte (25) ad Anzin un principio di disordine che fu represso dalle truppe. Il sotto prefetto di Valenciennes erasi recato sui luoghi. Un reggimento è partito da Parigi.

« Ieri sera (24) a Denain, alcuni sediziosi tirarono dei colpi di fucile sulla truppa, la quale ha risposto. Un minatore fu ucciso. Gli altri fuggirono. Si fecero quaranta arresti. La notte fu calma. Si presero le più severe misure per garantire e assicurare la libertà degli operai che vogliono lavorare. Il presidente della repubblica ha scritto su questo argomento una energica lettera ai prefetti e ai generali. Il sig. Thiers raccomanda loro che, rispettando la libertà degli operai che non vogliono lavorare, assicurino quella di coloro che vogliono lavorare.

« L'attitudine degli operai in isciopero a Billy-Montigny e ad Hénin-Liétard è molto calma.

I doganieri francesi hanno fatto dei nuovi sequestri d'armi alla frontiera spagnuola.

Nella seduta del 24, l'assemblea non riuscì ad eleggere che due consiglieri di Stato sopra 8 che ne dovea nominare per completar l'elezione. I due eletti furono de Montesquiou, candidato della destra e Pascalis, candidato della sinistra.

Il sig. Rouland, governatore della Banca, ebbe col presidente della repubblica un colloquio, da cui risultò, secondo il *Siècle*, che la Banca ha preso tutte le misure per impedire che si riproduca la crisi monetaria avvenuta allora dell'ultimo prestito.

Il *National* dice che il sequestro che fu fatto nell'antico ufficio del *Peuple français*, del quale ieri abbiamo dato notizia, fu assai importante, poichè si trovarono da 50, a 60,000 opuscoli bonapartisti.

L'*Ordre* dice che trattasi di pubblicazioni già note e senza interesse.

Si telegrafa da Lilla, 24 luglio, ai giornali parigini:

« L'affare dei fornitori dell'armata del Nord è terminato. Il tribunale correzionale di Lilla ha condannato Fontaine a cinque anni di prigione e 4,000 franchi di multa, e Guffroi a 3 anni di prigione e 5,000 franchi di multa. Rende Jowa solidale di 500,000 franchi di danni-interessi coi due precedenti.

« Sono stati assolti il barone Vaulaton, Gedsenheimer, mad. Munier di Bruxelles. »

Il 19 agosto si raduneranno di pien diritto, e senza convocazione governativa, tutti i Consigli generali della Francia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Domenica sera p. p. la moglie dell'arciduca Enrico d'Austria, che dimora a Lucerna, dopo un laborioso parto, ha dato felicemente alla luce una bambina. Il battesimo avvenne martedì, in modo semplicissimo, nella decorata cattedrale. Come rappresentante del l'arciduca Ranieri assisteva quale padrino il rev. signor preposto Tanner, e la signora Mayo-Schwyzer rappresentava come matrina l'arciduchessa Sofia. Corrispondendo ai generosi suoi sentimenti, l'arciduca Enrico, in occasione del lieto avvenimento, diede al parroco della città una vistosa somma per i poveri. »

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 26:

« La conferenza dell'arbitrato internazionale, al tribunale dell'*Alabama*, durò ieri da mezzodì e mezzo a quattro ore e mezzo. Nulla si è saputo sull'esito delle deliberazioni, che d'altronde pare non sieno riuscite ad una decisione. »

Un dispaccio da Lisbona, 24, reca:

« Oggi ebbe luogo la celebrazione del 40º anniversario della liberazione del Portogallo, considerata come una protesta popolare contro i movimenti carlisti e miguelisti. Gli stabilimenti pubblici sono stati chiusi come nei giorni di festa; vi fu una rivista; si cantò un *Te Deum*, al quale assisteva il re. L'entusiasmo era immenso. »

La *Freie Presse* del 26 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berna*, 25. — Venne conchiusa una convenzione fra la Germania e la Svizzera relativa al libero esercizio della pratica dei medici e veterinarii in Alsazia da una parte ed a Basilea, Soletta e Berna dall'altra.

« *Copenhagen*, 25. — La legge sul cholera del 1º maggio 1868 venne posta in vigore verso le navi provenienti da Pietroburgo e Cronstadt.

Berlino, 25. — La *Gazzetta di Spener* insiste affinchè il governo proceda energicamente contro il vescovo di Ermeland altrimenti la sua autorità è compromessa.

« Notizie qui giunte fanno supporre che lo importo del prestito francese sarà coperto dalla Francia esclusivamente.

« *Belgrado*, 25. — L'agente rumeno Vacaresco è ritornato da Cettinie dove si era recato in missione speciale.

« *Nuova-York*, 24. — I direttori dell'Erie procederanno giudiziariamente contro Daniele Drew per l'emissione illegale di 100,000 azioni nel 1865. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(⁂) PARIGI-VERSAILLES, 25 *luglio*. — L'imprestito da una parte ed una grande spossatezza dall'altra diminuiscono le probabilità di una lotta parlamentare importante prima delle vacanze. La Destra ed il Centro sono in maggioranza nella Commissione per la proroga, e ciononostante la proposta del signor Martel vi ottiene la quasi unanimità. I controprogetti cadranno, poichè chi facesse questione per otto giorni di più o di meno si renderebbe simile a que' deputati che parlano per diminuire di qualche franco un bilancio di parecchi milioni.

Le spiegazioni sulla politica interna che la Destra domanda al signor Thiers, in piccolo Comitato o in seduta pubblica, indicano il desiderio di strappare al presidente della repubblica qualche frase amichevole. Quand'anche quel partito ottenesse assicurazioni tranquillanti per lui, sarebbe questa per i legittimisti una soddisfazione d'amor proprio e niente affatto un trionfo politico.

Alla seconda votazione soltanto due consiglieri di Stato, i signori Di Montesquiou e Pascalis, hanno ottenuto il numero di voti necessario. Sarà necessario un terzo scrutinio. Fu, a questo proposito, vivamente discusso il regolamento, e finalmente si decise che domani si presenterà un numero di nomi doppio di quello dei candidati che si devono scegliere, e che questa volta l'elezione avrà luogo a maggioranza assoluta.

È naturale che, sul finire d'una discussione, nella quale verun emendamento è stato preso in considerazione, il coraggio vada mancando ai più intrepidi. L'art. 2º, che tratta del rimborso dei diritti percepiti sulle materie gregge, da effettuarsi all'uscita dei prodotti fabbricati, dà luogo ad un discorso del sig. Tirard, che turba la quiete dell'Assemblea colla seguente asserzione: « L'industria del cotone, che ci era segnalata dal suo disinteresse, riceverebbe, in fin dei conti, all'uscita, più di ciò che avrebbe pagato all'ingresso. » Manifestare un dubbio sull'abnegazione del cotone e di coloro che ne fanno traffico, gli è immergere un pugnale nel cuore del sig. Pouyer-Quertier. Questi fa sul *drawback* una lezione che verosimilmente interessa il sig. Luigi Wolowski professore di economia politica alla scuola d'arti e mestieri e reduce da una cura a Carlsbad; ma la maggior parte dei deputati non trovandosi abbastanza illuminata su quest'argomento, rinvia il paragrafo dell'art. 2, relativo ai cotoni, alla Commissione. Parecchi deputati, come il naufrago che si attacca a ciò che può, anche ad un filo d'erba, tentano di approfittare dell'aggiornamento della questione relativa al cotone, per far rinviare tutto il rimanente del progetto di legge alla Commissione; però, mentre il signor Savary tenta questo sforzo disperato, il signor Cordier, relatore della Commissione, spezza fra le proprie dita l'ultimo filo a cui s'attacca il libero scambio, e si ricomincia a votare gli articoli.

Rimangono ancora da votare due articoli e poi si potrà dire che l'opera compiuta dal sig. Rouher nel 1860, non esiste più.

L'interminabile processo dei fornitori, che si giudicava a Lilla, è finalmente riuscito ad una sentenza che condanna in contumacia, Fontaine a cinque anni di carcere e cinque mila franchi di multa, Guffroy a tre anni di carcere e cinque mila franchi di multa, ed entrambi solidariamente con Jowa a 500,000 franchi di danni ed interessi. La pena pare molto lieve, quando si considera la enormità del delitto. E che? quei miserabili avranno potuto, vendendo al governo scarpe di cartone e fucili fuor d'uso, cagionare la morte di migliaia di soldati che cadevano senza avere il conforto di spirare combattendo, poichè i loro piedi, derisoriamente calzati, non li reggevano più, e i fucili loro scoppiavano in mano! E che? avranno gettato nel lutto centinaia di famiglie, ed uno di loro godrà tranquillamente, all'estero, il frutto delle sue rapine, e l'altro, dopo tre anni andrà anch'egli oltre il confine a riposarsi delle noie del carcere! I loro denari sono nascosti, le multe e le indennità rimangono lettera morta, il carcere per debiti non esiste più... insomma, vi sono dei casi nei quali si può vendere, a denari contanti, la patria e rimaner quasi impuniti!

Il duca di Guisa è morente per una febbre scarlattina rientrata. Quantunque i medici non conservino alcuna speranza, la natura può sempre operare un miracolo. Si ricorda che l'altro figlio del duca d'Aumale è morto giovanissimo in Australia. Di quale perseveranza Luigi Filippo ha dato prova, affinchè quella grande eredità dei Condé passasse al duca d'Aumale, e quali rimproveri andò incontro! Ed ecco che il duca d'Aumale è in procinto di non aver più alcun figlio a cui possa trasmettere quel bel castello di Chantilly, dove sembra ancora aggirarsi l'ombra della signora di Feuchères. Il duca di Guisa non ha che 18 anni, e si preparava agli esami per la scuola politecnica. Il duca d'Aumale che era ad Aix, è ritornato in fretta.

Il governo si preoccupa con ragione di scongiurare una possibile crisi monetaria. Senza dubbio, il giorno dell'imprestito verranno posti in circolazione dalla Banca di Francia piccoli biglietti di dieci franchi.

Il signor Say ha avuto il piacere d'annunziare al Consiglio comunale che l'Assemblea ha autorizzato, senza contrasto, la città di Parigi a fare un imprestito di 18 milioni per stabilire nuove scuole. È veramente strano che il signor di Meaux o il sig. Du Temple non abbiano protestato, giacchè i fogli clericali dichiararono che qualunque somma per le scuole posta a disposizione d'un Consiglio municipale anti-clericale, era una minaccia di rovina per l'insegnamento religioso.

La riedificazione dell'Hôtel de Ville dà luogo ad una polemica sempre rinascente. Il municipio è povero e disposto a prendere in considerazione il progetto più economico; ma vi è il timore che si sacrifichi l'arte alla modicità del prezzo. Si è pure assai disposti a ritornare alla facciata primitiva di Boccador. Ridurre l'Hôtel de Ville alle esigue proporzioni che aveva quando Parigi era vasto tutt'al più come una città di provincia di terz'ordine, mi pare un'idea erronea. E poi, spesso il meglio è nemico del buono. Tutti abbiamo ancora presente quello che fu il monumento distrutto dalla Comune. Mi parrebbe più prudente di restituircelo quale era, anzichè fare degli esperimenti che potrebbero andar falliti e che non si sarebbe più in grado di ricominciare.

Il signor Aubépin ha inaugurato la sua presidenza del tribunale della Senna con una causa di separazione delle più scandalose. Due coniugi, appartenenti ad onorevoli famiglie, dopo 16 anni di matrimonio, sono venuti a scagliarsi, uno contro l'altro, orribili accuse, rese più velenose dalla malizia dei loro avvocati, per divertire il colto pubblico. Il signor Aubépin avrebbe dovuto tener l'udienza a porte chiuse.

---

portune. Il Petrella ha lottato lungamente contro l'avversa fortuna. A lui non è concesso alcun riposo; spesso sulla breccia, sempre pronto a rinnovare la battaglia porge raro esempio di ferrea volontà e di perseveranza. La critica ha spesso esercitato severamente verso di lui i propri diritti, ma deve pur riconoscere che non ha parlato ad un sordo, giacchè il Petrella si è mostrato docile ai consigli della stampa e basterebbe a farne prova il suo *Manfredo*. A che pertanto contrastargli la gioia di una serata di trionfo? A lui non mancarono le corone d'alloro, i fiori, le poesie; c'è perfino il progetto di consacrare con una iscrizione la memoria di quella festa artistica, che terminò lietamente con un banchetto nel quale le prose, i concenti della guardia nazionale, i versi e i manicaretti di Spillman s'avvicendarono con bella gara. Onore, dunque, a Petrella e speriamo che le feste si rinnoveranno quando verrà rappresentato il suo *Manfredo* nel prossimo carnevale.

Passando dalla musica alla drammatica, mi duole di non poter render conto del *Savonarola* rappresentato al Corea la stessa sera in cui al Politeama si festeggiava il *Marco Visconti*. Se verrà replicato, come si assicura, ne terrò parola a' miei lettori. Del resto al Corea ha fatto gli onori della settimana il dramma *Sisto V e l'Abbazia di Castro*, solenne birbonata che Cesare Rossi ha regalata al pubblico in occasione della sua beneficiata. La voce pubblica ha attribuita ironicamente la paternità di questo dramma al sig. Jacovacci impresario di quell'arena. Non metto in dubbio che il sig. Jacovacci sia capace di perpetrare un dramma di quella fatta, ma il *Sisto V* non è opera sua, e prima di giungere a Roma è passato per ... arenaccie e per i casotti di burattini di tutte le città d'Italia. A molti pare strano che Cesare Rossi lo abbia disseppellito. Ma l'egregio artista potrebbe invocare le *circostanze attenuanti*. Chi ha sulle spalle una compagnia drammatica è costretto a fare i conti colla cassetta. La colpa è del pubblico che si diletta di siffatti spettacoli.

Il teatro drammatico a Roma è ancora in fasce, e qui traversa lo stadio da cui i teatri delle altre città italiane sono usciti da più di vent'anni. Se Cesare Rossi rappresentasse il *Sisto V* all'Arena Nazionale di Firenze sarebbe lapidato; al Corea, invece, è ricompensato con quattrini ed applausi. Non chiediamo agli artisti più di ciò che possono dare. Non muoviam loro rimprovero di poco rispetto all'arte, quando il pubblico non si cura di farla rispettare. Date uno sguardo ai manifesti dei teatri di prosa: al Corea l'*Abbazia di Castro*; allo Sferisterio l'*Ebrea errante*; al Flora *Pulcinella e Gianduia*; al Quirino.... tutte le maggiori sconcezze letterarie e drammatiche. E se metto il Flora e il Quirino accanto al Corea e allo Sferisterio, nessuno se n'abbia a male, perchè parlo del repertorio e non del merito degli artisti.

Or bene, se il pubblico desiderasse buone produzioni drammatiche, disapproverebbe le cattive. Invece di scrivere una violenta requisitoria contro il Rossi, si abbia il coraggio di dir la verità ai frequentatori del Corea, i quali dovrebbero protestare e far scendere il sipario.

Era mia ferma intenzione di non ritornare più sulla controversia tra il signor Ricordi e l'impresario del teatro Apollo. Ma è sorto un nuovo incidente di cui si è occupata la stampa cittadina e che io non voglio lasciar passare inosservato.

I giornali di Napoli hanno pubblicato, e quei di Roma riprodotto, che l'editore Ricordi ha telegrafato al baritono Aldighieri di sciogliersi ad ogni costo dal contratto che lo lega all'impresario Jacovacci per la prossima stagione di carnevale-quaresima e di accettare un contratto col Musella, impresario del San Carlo di Napoli, per cantarvi il *Don Carlos* e l'*Aida*. È inutile aggiungere che questa notizia ha prodotto cattiva impressione in Roma, dove la condotta del Ricordi fu interpretata come un nuovo atto di ostilità.

Ho voluto assumere esatte informazioni sull'autenticità di queste voci, ed ecco come stanno i fatti. Il Musella, impresario di Napoli, quando strinse col Ricordi il contratto per il *Don Carlos* e per l'*Aida*, assicurò di avere scritturato (come si dice in gergo teatrale) il baritono Aldighieri. Il Ricordi, contento come una pasqua, promise que' due spartiti. Ma ecco che un bel giorno viene a scoprire che l'Aldighieri fa parte della compagnia di Roma e non di quella di Napoli. Così incomincia una nuova *Muselleide*, di cui non dubito che vedremo molti altri capitoli prima che l'*Aida* ed il *Don Carlos* vadano in scena. Il Ricordi protesta ed insiste affinchè si mantengano gl'impegni e l'Aldighieri sia il baritono del San Carlo. Nessuno può dargli torto e questo non è un atto di ostilità verso i romani. Ma al tempo stesso noi dobbiamo desiderare che l'Aldighieri mantenga i suoi impegni col teatro Apollo, giacchè non sappiamo qual altro baritono gli si potrebbe sostituire. In questo caso spetta all'Aldighieri di fare ciò che la coscienza gli detta. A me basta di aver esposto i fatti in tutta la loro schiettezza, lasciandone giudice il pubblico imparziale.

Dal giornale di Vercelli *Il Vessillo d'Italia* mi è grato riprodurre il seguente resoconto della distribuzione dei premi agli allievi di strumenti ad arco, della scuola di Vigevano:

« Il giorno 14 corrente nel salone del Convitto Saporiti si dava saggio pubblico dagli allievi di questa scuola, e quindi si premiarono i più meritevoli, circondati da una numerosa e scelta adunanza di cittadini. Degnissime e cordiali parole in questa circostanza pronunziò l'egregio cav. Bretti, sindaco di questa città. Disse che questa scuola fu affidata all'intelligente zelo del distinto maestro Pasculli, da un rapporto del quale risulta come tutti gli allievi indistintamente fecero prova di attività e di buon volere, e che il risultato di questo primo anno non poteva desiderarsi più soddisfacente. Quindi poi dopo d'aver eloquentemente e con ordine descritto il progressivo sviluppo che fece l'Italia nella musica, nominò fra gli illustri italiani campioni il Viotti ed il Polledro, non tacque il nome delle sorelle Milanollo e infine rammemorò con compiacenza il vigevanese prof. Grassi, che già primo violino e direttore d'orchestra al teatro imperiale di Mosca, seppe levar di sè bella fama ad utile proprio ed a decoro del suolo nativo. Finì poi il suo discorso dicendo che se per lo passato Vigevano vantò a maestro un Raimondo Boucheron, oggidì va orgogliosa del nome di un Antonio Cagnoni!... e sotto l'egida di questi illustri due nomi spera che ai mecenati non verrà mai meno l'amore per l'arte e per gli artisti ed ai giovanetti alunni giammai farà difetto lo studio e la perseveranza. »

A proposito dell'egregio maestro Cagnoni, non voglio tacere che in questi giorni ha conseguito due nuove vittorie musicali. A Firenze piacque assai la *Giralda*, opera scritta già da alcuni anni ed ora in gran parte rifatta dall'autore. A Milano è applaudito con entusiasmo il *Papà Martin* che i romani ben conoscono.

F. D'ARCAIS.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio contiene:

1. R. decreto 17 giugno, che autorizza la Banca di anticipazioni di Napoli.
2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale militare.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che il governo ha provveduto in parte, e provvederà anche nell'avvenire, all'arciprete e sindaco di Montelanico, don Francesco Raimondi, in seguito della sofferta sospensione a divinis, per non essersi dimesso dalla funzione di sindaco, come gli veniva ordinato dal suo vescovo.

La stima che il valentuomo s'era guadagnata nel suo paese gli avevano fatto ottenere il numero maggiore di voti nelle elezioni amministrative, ed il governo aveva creduto, per favorire il desiderio di quel Comune, nominarlo sindaco, ufficio ch'egli adempiva con la più grande intelligenza ed attività.

—

La previdenza dell'assessore dottor Gatti era logica ed assennata. Egli che al pari di molti altri conosce gli usi ed i bisogni del paese, non avea dovuto fare un grande sforzo di mente per antivedere che un giorno o l'altro gli ospedali, pel numero ognor crescente degli abitanti e per conseguenza degli ammalati sarebbero stati costretti a negar ricovero a chi veniva a chiederlo.

Ieri il Municipio riceveva una lettera dai direttori degli ospedali nella quale si pregava a provvedere a nuovi ricoveri per i malati perchè le sale degli ospedali ne riboccavano.

È naturale che questa notizia gettasse l'allarme nella Giunta, la quale sappiamo aver presi istantaneamente degli accordi con la Prefettura per trovarsi pronta a dar ricetto ai malati in qualsiasi luogo.

Se si avesse potuto ottenere la casa di San Eusebio e qualche altro convento che si domandarono a tal uopo, niuno si troverebbe di certo nell'imbarazzo. E Dio tenga lontana una epidemia qualunque!

—

In seguito a guasti avvenuti sulla ferrovia francese tra S. Michele e S. Giovanni di Moriana, la Società delle ferrovie Parigi-Lione e del Mediterraneo avvisa che il servizio viaggiatori, bagagli e merci, sì a grande che a piccola velocità, resta limitato a S. Michele fino a nuovo avviso.

—

Ecco il programma del concerto che verrà dato alla Filarmonica la sera di lunedì, 29, sotto la direzione del maestro Coletti:

1° *Hummel* — Concerto per pianoforte con accompagnamento di quartetto ad arco. — Signor Coletti.

2° *Schubert* — (a) Serenata. *Sinico* — (b) arietta. — Signor Pelon (baritono).

3° *Coletti* — (a) Barcarola. (b) Ombre celesti, danza fantastica per pianoforte, eseguite dall'autore.

4° *Marchetti* — Aria nell'opera *Ruy Blas*. — Signor Gioberti.

5° *Coletti* — Tarantella per pianoforte con accompagnamento di doppio quartetto ad arco.

6° *Verdi* — Romanza nell'opera *Un ballo in maschera*, cantata dalla signorina Gioberti.

7° *Liszt* — La Campanella di Paganini. — Signor Coletti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 27 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,2

Termometro centigrado

Massimo = 31,1 — Minimo = 20,8

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 14,21

Vento dominante. Sud-Ovest debole.
Stato del cielo. Sempre bello.

SOTTOSCRIZIONE

pei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio

—

COMITATO CENTRALE DI ROMA

4ª nota di sottoscrittori (Vedi N. 202).

Sansoni Edoardo, deputato, L. 10 — Arvotti Giuseppe, L. 10 — Tantengo Bernardo, L. 10 — Luciniello Vincenzo, L. 10 — Sansoni Anna, L. 3 — Sansoni Emma, L. 2 — Sansoni Alessandro, L. 2 — Sansoni Maria, L. 2 — Stoppoloni Ruggiero, cent. 50 — Lanternari Vitale, L. 2 — Tilsti Angelo, cent. 50 — Sansoni Attilio, L. 10 — Trattoria del Falcone, L. 3 — Muragia Vito, L. 5 — Battisti Giuseppe, L. 5 — Cavaceppi Gustavo, L. 2 — Pozzi Giuseppe, L. 5 — Arieli Angelo, L. 1 — Pitocchi Carlo, L. 1 — Russo Giuseppe, L. 5 — Luchini Vincenzo, L. 2 — Apolloni Rinaldo, L. 2 — Terilli Pietro, L. 2 — Nardini avv. Clemente, L. 2 — Ambrosi Sacconi Ubaldo, avvocato, L. 1 — Serafini Luigi, L. 1 — Jannoni avv. Filippo, L. 1 — Menassi dottore Remigio, L. 5 — Venzi avv. Filippo, L. 2 — Pistoni Giuseppe, L. 1 — Bencivenga avv. Alessandro, L. 1 — Norcia avv. Filippo, L. 1 — De Dominicis Ulisse, L. 1 — Ferranti Benedetto, L. 1 — Ferrari Vincenzo, L. 1 — Arcangeli Giovanni, L. 1 — Tutori avv. Achille, L. 1 — Gabrielli Cesare, L. 1 — Majorini avv. Angelo, L. 1 — Gallini dottor Carlo, L. 1 — Cavi Pietro, L. 1 — Tirani avv. Michele, L. 2 — Mazzoni Pacifici, professore, L. 1 — Orsini avv. Aniceto, L. 1 — Ballanti avv. Panfilo, L. 2 — Ugolinucci Oreste, L. 1 — Antonicelli Francesco, L. 1 — Piccinini Alessandro Emidio, L. 1 — Canetti Giovanni Battista, L. 2 — Ciappetti Tommaso, L. 1 — Gentili Antonio, L. 1 50 — Gentili Filippo, L. 1 50 — Aribb Cesare, L. 1 50 — Bianchetti Settimio, L. 1 — Marchetti Vincenzo, L. 1 — Marucci Publio, cent. 50 — De Rossi Luigi, cent. 50 — Riccardi Alessandro, cent. 50 — Quattrini Antonio, cent. 50 — Masella, cent. 50 — Sciarra Luigi, L. 1 — Dellabianca, L. 2 — N. N., L. 1 — Marucchi, avvocato, L. 1 — N. N., L. 1 — Buti, avvocato, L. 2 — Gagliani Guglielmo, L. 5 — Gagliani Ettore, L. 5 — Gagliani Federico, L. 5 — Mazzarini Carlo, L. 1 — Inganni Luigi, L. 1 — Tonetti Giovanni, L. 1.

Quarta nota	L.	187
Note precedenti	»	836 85
	L.	1003 85

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ultimi momenti del marchese d'Afflitto. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 27:

La città è ancora preoccupata dell'inaspettata morte del duca d'Afflitto, e l'uno chiede all'altro i particolari degli ultimi momenti dell'egregio uomo.

Egli aveva finito di fumare alcune foglie di salvia, utili contro l'asma, quando andò, verso le ore undici, a salutare la duchessa per discendere in Napoli e dar la consegna dell'ufficio di prefetto al consigliere delegato. — Che hai? — gli disse la duchessa — mi sembri sconvolto; non pensare tanto alla politica, lascia andare..... — Ed egli: — No, io mi sento bene, nè la lotta mi abbatte, solo mi dispiace, dopo aver lavorato tanto pel bene del mio paese, sentirmi dare quasi del traditore..... del clericale..... — In ciò dire, si sentì venir meno..... — Che hai? stai male? — Sì, forse la salvia mi ha fatto male... un bicchiere d'acqua... — E si gettò su d'una sedia e di subito, piegato il capo, stringendo la mano alla moglie, morì.

Oggi il cadavere è stato imbalsamato.

Società di salvamento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 26:

A Sestri Ponente di questi dì l'Associazione Ligure di salvamento ebbe a dimostrare l'utilità delle istruzioni pratiche fornite per cura della medesima. Un ingegnere pavese, estratto dalle acque in fin di vita dal *bagnino* Gio. Batt. Pittaluga potè poi per cura dell'altro *bagnino* Francesco Pittaluga, con grande meraviglia degli astanti, riaversi mercè la respirazione artificiale, che il *bagnino* stesso seppe applicare, quale si apprese da questa associazione.

Domenica 21 corrente nelle ore pomeridiane presso l'Asilo della Foce, dagli addetti allo Asilo medesimo, veniva estratto dalle acque un infelice da mezz'ora sommerso, il quale non dava più segno di vita. Il guardiano Giacomo Torre, senza aiuto di medici coi materiali dell'Asilo e colle cognizioni fornitegli dall'Associazione, dopo 4 ore di continue e non interrotte assistenze, ebbe la soddisfazione di veder coronati i suoi sforzi sicchè l'infelice sommerso potè ritornare sano e salvo fra le braccia de'suoi cari.

Chiusura di un collegio femminile. — Nel *Giornale di Padova* troviamo il seguente decreto:

Il ministro della pubblica istruzione,

Veduto intorno all'Educatorio femminile delle Salesiane in Padova il rapporto della Commissione che da quel Consiglio scolastico provinciale ebbe l'incarico di visitare gli Istituti simili della stessa città, per effetto della circolare ministeriale 30 dicembre 1870, n. 96;

Visto che l'insegnamento che s'imparte nel detto Educatorio delle ex-monache Salesiane è contrario all'ordinamento politico della nazione ed alle libere istituzioni dello Stato;

Considerando che la direttrice di esso dinanzi alla scolaresca, alla Commissione e ad una podestà scolastica governativa non si peritò di dichiararsi fieramente avversa al nuovo ordine di cose ed alle leggi onde è raffermata l'unità e la indipendenza italiana;

Considerando quanto un simile procedere sia dannoso alla buona educazione della gioventù ed alla tranquillità delle famiglie, e come, d'altra parte, sia necessario tenere inviolata la maestà delle leggi e delle istituzioni dello Stato;

Udito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ordina:

Art. 1. L'Educatorio femminile tenuto dalle ex-monache Salesiane nella città di Padova sarà chiuso immediatamente.

Art. 2. Il prefetto della provincia di Padova è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, 20 luglio 1872.

Il ministro
Firmato: Q. SELLA.

Scioperi a Verona e a Torino. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 26:

Gli operai addetti alle officine della ferrovia dell'Alta Italia non hanno voluto ancora riprendere il lavoro.

L'ordine è perfetto.

Il regio prefetto, che trovavasi in regolare congedo alle acque di Saint-Vincent, appena venne a sapere lo sciopero degli operai della ferrovia, faceva ritorno a Verona ove giungeva oggi col treno diretto delle ore 1 pom. Appena smontato alla Prefettura, riceveva una Deputazione degli operai delle ferrovie.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 26 corrente:

Continua lo sciopero generale dei muratori.

Questa mane il numero degli scioperanti è assai maggiore di quello di ieri (sono circa 2,000). Già prima delle otto si riunirono presso la piazza d'Armi; quindi percorsero il corso di questo nome, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio e Borgo Po. Alle ore 11 non si erano ancora sciolti.

Incendio a Crescenzago. — Leggiamo nei giornali milanesi del 26:

Si è costituito spontaneamente in arresto certo Lavenaghi Carlo, d'anni 22, di Crescenzago, ricercato dall'autorità perchè gravemente indiziato d'aver appiccato il fuoco al caseggiato del ragioniere Candiani in quel Comune.

Il Lavenaghi, poco prima che scoppiasse il fuoco, era uscito da un'osteria, proferendo le seguenti parole all'indirizzo dell'oste, che gli aveva negato del vino: *Questa notte non dormirete: fra mezz'ora abbrucio tutto il paese.*

Il Lavenaghi era un fornaciaio addetto al servizio di Giuseppe Candiani, padre, ed era stato licenziato perchè dedito all'ubbriachezza.

Fu trovata una candela stearica per metà consumata in vicinanza del casotto incendiato contemporaneamente al caseggiato del Candiani. Quel casotto, pieno di frumento, era di proprietà di certo Domenico Torrioni.

Gli evasi da Pescara. — Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 26:

Un altro dei galeotti fuggiti da Pescara è stato ucciso la notte dal 24 al 25, in un conflitto avuto con la forza pubblica sulla montagna di Chiarino, nell'Aquilano. Si chiamava Salvatore Lottocarrao ed era di Torninparte.

Statistica della mortalità. — I giornali inglesi pubblicano i seguenti dati statistici sulla mortalità in alcune delle grandi città del mondo. Nella seconda settimana di luglio la mortalità a Londra è stata di 20 per ogni mille abitanti, a Parigi 20, Brusselle 21, Berlino 40, Roma 38, Vienna 36, Nuova-York 35, Bombay 28, Madras 35 per mille.

Berlino e Roma presentano quindi il maggior numero di morti relativo. È da notarsi che alcuni anni or sono Berlino era reputata fra le città più salubri d'Europa.

Pubblicazione. — Il signor Roberto Montgomery Stuart ha testè pubblicato una pregevole traduzione dal romanzo del sig. Disraeli *Lothair*. (Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*)

Del merito del romanzo sarebbe superfluo il discutere, trattandosi di lavoro che levò gran fama di sè. Ma gli italiani debbono essere grati al sig. Stuart, il quale ha loro dato modo di conoscere questo *Lothair*, in cui è ampiamente trattata, nel senso più liberale, la questione romana. Della fedeltà della traduzione ci assicura l'approvazione che essa ottenne dallo stesso sig. Disraeli, il quale ha riposto nel traduttore tutta la sua fiducia. Al sig. Stuart non mancarono incoraggiamenti per parte di egregi personaggi italiani, e fra gli altri una lettera dell'onorevole Sella, che si rallegra col traduttore, il quale ha, con forma elegante e leggiadra, riprodotto i pensieri e lo stile dell'illustre uomo di Stato e letterato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sull'arresto personale in materia commerciale, considerazioni di Camillo Finocchiaro-Aprile. — Palermo, 1872, tipografia del *Giornale di Sicilia*.

Dell'avvenire del romanzo in Italia, discorso di Antonio Fogazzaro. — Vicenza, tip. Reale, 1872.

L'istitutore, foglio ebdomadario d'istruzione. — Libreria Paravia, Milano, Roma, Torino, Firenze.

Relazione del delegato straordinario all'Amministrazione del Comune di Vittorio, letta al Consiglio comunale in seduta del 25 giugno 1872. — Vittorio, tip. Nazionale di Gaetano Longo.

Roma e la Confederazione universale, riflessioni di B. M. — Acqui, tip. Borghi, 1872.

I nostri nonni, di Carlo Pisani. — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1872.

Navigazione atmosferica con un aerostato-battello-vapore. Memoria di Lanzillo Vincenzo, ufficiale nell'esercito. — Torino, stamperia dell'Unione tipogr. editrice, 1872.

Risposte alle domande dell'Inchiesta Industriale delle ditte Francesco ed Alessandro Rossi e C., di Schio, con una lettera a C. Cantù, di A. Rossi, e discussioni al Senato sull'aumento di dazio alle macchine nella tornata del 18 aprile 1872 — Firenze, tip. di G. Barbèra.

C. Reina — *I Canti della patria* — *Le Visioni* — Firenze, coi tipi di M. Cellini.

La *Rabbia canina* vinta nella propria causa — Eziologia e Profilassi — Nuove riflessioni e proposte di D. Berlacchi, medico-veterinario-capo nell'esercito italiano — Torino, G. Candeletti, successore G. Cassone e Comp., 1872.

Alfabeto in caratteri Braille ad uso dei ciechi, di B. Ascensat.

Diritto diplomatico e giurisdizione internazionale marittima, col commento delle disposizioni della legge italiana 13 maggio 1871 sulle relazioni della Santa Sede colle potenze straniere, dell'avvocato cav. Pietro Esperson, prof. di diritto internazionale nella R. Università di Pavia — Volume 1° — Roma, Torino, Firenze — Ermanno Loescher, 1872.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Lanza sarà di ritorno a Roma domattina, 29.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio:

La presidenza del Senato ha ricevuto per mezzo di S. E. il ministro degli affari esteri il seguente telegramma di S. M. il Re di Spagna:

« Prego porgere miei vivi ringraziamenti e l'espressione della mia riconoscenza al Senato per le felicitazioni che mi mandò per suo mezzo. »

La Magistratura del regno, Corti, Tribunali, Uffizi del Pubblico Ministero, avendo inviato al Ministero di grazia e giustizia indirizzi perchè si esprimessero a S. M. i sentimenti di dolore e di congratulazione che aveva in lei destata la notizia del pericolo corso e scampato dalle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna, ed i voti vivissimi che essa faceva per la conservazione e prosperità dell'augusta dinastia della M. S., il ministro guardasigilli indirizzò al Re il seguente telegramma:

« La Magistratura italiana, profondamente commossa per l'esecrando attentato contro gli augusti figliuoli di V. M., il Re e la Regina di Spagna, desidera che io esprima alla Maestà Vostra i suoi sentimenti di dolore e di congratulazione pel pericolo da Loro corso e scampato, ed i suoi voti vivissimi per la conservazione e la felicità della gloriosa dinastia di Vostra Maestà, pegno alla Spagna come all'Italia di libertà, d'indipendenza e di civile grandezza.

« DE FALCO. »

S. M. rispondeva con questo telegramma:

« *Al Ministro di grazia e giustizia* — Roma.

« Coll'animo vivamente commosso, La prego d'essere cortese interprete presso la Magistratura italiana della mia profonda riconoscenza per le felicitazioni espressemi nell'occasione del mancato attentato contro i miei amatissimi figli, il Re e la Regina di Spagna.

« Valsavaranche, 26 luglio 1872.

« VITTORIO EMANUELE. »

—

La stessa *Gazzetta* pubblica una nuova lunga lista di deputazioni provinciali, Camere di commercio, associazioni diverse e municipi che inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

Dispaccio particolare dell'OPINIONE

Castellazzo Bormida, 27. — Oggi, nelle elezioni amministrative, il partito liberale ebbe un completo trionfo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale approvò in terza lettura la legge sulla leva militare.

Ginevra, 27. — Risulta da informazioni sicure che l'interruzione delle sedute del tribunale arbitrale fu cagionata dalla necessità di studiare nuovamente le leggi e la Costituzione dell'Inghilterra per vedere se questa abbia fatto tutto il possibile onde impedire lo armamento dei corsari. Sopra 4 casi l'Inghilterra ne nega 3 e pel 4° dichiara di aver dato le istruzioni in tempo utile, ma che gli ordini non furono eseguiti immediatamente e l'*Alabama* ha potuto intanto fuggire.

Assicurasi che gli arbitri fisseranno i danni recati dall'*Alabama* in 7 milioni di dollari, quelli recati dalla *Florida* in 3 milioni, ecc.

È probabile che la sessione del tribunale duri ancora 2 mesi.

Costantinopoli, 27. — Midhat Pascià fu nominato governatore generale di Adrianopoli.

Corre voce che il Sultano abbia graziato l'ex serraschiere Hussein Avni Pascià e l'ex-ministro dell'interno Mehemed Ruedi Pascià.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 27	[illegible] 27	[illegible] 27
Rend. franc. [illegible]	54 75	— —	
» »	85 20		
» italiana	68 40	— —	67 1/8
» austriaca	— —	71 30	
Consolid. inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. [illegible]	180 —	207 50	25 1/4
Obbligazioni delle	251 50	— —	— —
Ferr. romane Azioni	125 —	— —	— —
Obbligazioni	177 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	202 25	— —	— —
Obb. ferr. merid.	208 —	— —	— —
Ferr. austriache	—	336 20	202 3/4
Cambio sull'Itali	7 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab	430 —	— —	— —
Az.	680 —	— —	— —
Lond. a vista	25 30	— —	— —
Aggio dell'oro p.	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	329 50	199 1/4
Banca Austriaca	— —	869 —	— —
Banca Franco-ital	— —	— —	— —

Il nuovo prestito fa fr. 1 60 di premio.

Londra, 27

Consolidato inglese	92 1/2
Rendita italiana	66 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

L'annunzio ufficiale che determinava la data della sottoscrizione al nuovo prestito francese, e le condizioni alle quali sarebbe stato emesso, venne accolto con festa dalla Borsa di Parigi, e per consenso da tutte le altre. A Parigi lo si salutò con uno rialzo di 20 centesimi circa sul 5 % francese, in Italia con un rialzo di quasi 40 su consolidato nostro.

La fissazione della data faceva sparire le dubbiezze suscitate a questo riguardo, la determinazione delle condizioni veniva, con soddisfazione generale, a confermare le previsioni concepite. Non si ebbe perciò alcun mutamento nell'indirizzo delle transazioni aggirantesi sui nuovi titoli, o si ebbe più accentuato in senso di sostegno, per modo che le contrattazioni si operarono sopra più larga scala, e il premio pel *fermo* fu spinto sino a 1 92 e pei *risultati* a 1 40. Naturalmente ciò fu, in seguito, a scapito del vecchio titolo, fatto segno lusinghiero d'arbitraggio col nuovo, poichè chi non aveva già venduto stimava venuto il momento opportuno di vendere, non parendogli che fosse da preferirsi un titolo che si negoziava a 85 circa all'altro similare che, sottoscritto a 84 50, rinveniva appena all'84 liberato, quindi con un distacco a favore del nuovo di 2 75, calcolato pure il coupon passivo ad essere tolto dal vecchio.

Questa la causa del ripiegare del 5 % francese martedì della settimana scorsa a 84 77, dopo aver toccato il lunedì l'85 05 e dello scendere, come fece, mercoledì sino a 84 65. Questo titolo obbediva per siffatta guisa ad una legge di equilibrio, e non ci troviamo nulla a ridire; ma non sappiamo renderci ragione come c'entri il 5 % italiano in quest'opera livellatrice, e come i mercati nostri vi contribuissero coi ribassi sulla nostra rendita in seguito a quelli di Parigi. Poichè se il 5 % francese di prima emissione al corso di 85 presenta la convenienza di un arbitraggio col prestito nuovo, non sappiamo vedere quale convenienza possa esservi a permutare il 5 % italiano col francese. Facciamo notare questa circostanza perchè gl'italiani, trascinati essi pure dalla foga di speculare sul nuovo prestito francese, non si peritarono ne' passati tempi a disfarsi del proprio con sagrifizio immediato, correndo dietro a guadagni ancora di là da venire e molto incerti.

Del resto, come avvertimmo già nelle precedenti riviste, se la speculazione arrischiata paga anch'essa il suo tributo in Italia, al successo del prestito francese, se a questo scopo lascia per ora in abbandono ciò che la riguarda più da vicino, vi ha pure accanto ad essa quella speculazione pensata, modesta, che approfitta dell'occasione per operare a contanti sui titoli del paese. E fu il contante principalmente quello che sostenne i corsi della rendita nella trascorsa settimana e che alimentò quel po' di movimento attivo che si ebbe nei nostri mercati, il buon contegno de' quali reagì in senso favorevole, rispetto al consolidato nostro e sulla Borsa di Parigi e su quelle di Londra e di Berlino, in questa segnatamente. Del che dobbiamo compiacerci tanto più, inquantochè le preoccupazioni dominanti pel prestito francese, e quelle non meno stringenti della prossima liquidazione mensile avrebbero potuto turbare la buona tendenza de' mercati italiani e creare difficoltà maggiori alla liquidazione stessa.

L'incarico dato dal governo francese alla Banca nazionale italiana, ed alla Società del Credito mobiliare, di ricevere in Italia le sottoscrizioni al nuovo prestito, contribuirà non v'ha dubbio a moderare grandemente la scossa che il mercato necessariamente deve risentire dal concorso che l'Italia presta a quella sottoscrizione.

Risoluta com'è la speculazione italiana a non rimanere estranea a quel fatto a cui tutte le piazze d'Europa prendono una parte importante, minori saranno i sagrifizi che la speculazione stessa dovrà sopportare nel sopperire ai mezzi per far fronte al primo versamento, quindi minori i danni che ne avrà il mercato.

A senso dell'avviso pubblicato dai giornali, tanto la Banca quanto il Mobiliare richiedono solo un terzo in oro, gli altri due terzi in titoli o in biglietti di Banca, e si noti che tra i titoli da presentarsi in deposito figurano per quelli che in Francia non sarebbero stati accettati. Epperò mercè l'intervento dei due Istituti italiani, la sottrazione de' valori metallici dal paese riescirà più misurata, ed inferiore d'assai a quella che sarebbe stata necessaria ove la sottoscrizione per conto degli italiani avesse dovuto operarsi a Parigi coll'intermezzo di quei banchieri.

Ora diciamo poche parole delle transazioni operatesi nella trascorsa ottava.

Il 5 0/0 quotato lunedì 22 corrente a Roma a 73 15 contanti, nelle altre piazze fu negoziato a 73 35 fine mese. Il giorno dopo fu spinto a Firenze fino a 73 45, ma mercoledì si ebbero corsi più fiacchi e si toccò in qualche piazza il 73 25 a termine. Più depresso fu giovedì il giorno a 73 15, ma si rialzò il venerdì a 73 25 per chiudere sabato a 73 35 contanti a Roma, a 73 30 fine mese ed anche meno a Genova, Milano e Torino.

Il 3 0/0 in Firenze costantemente fermo a 43 50.

Il Prestito nazionale da 83 50 ascese a 84, lo *stallonato* a 77 75.

Le demaniali ben tenute a 505 75 contanti.

Le azioni della Banca Romana stazionarie a 1625; quelle della Banca Italiana trascurate al prezzo di 3060.

La Banca Toscana pur essa lasciata in disparte al prezzo si può dire nominale di 1850.

La Banca generale romana oscillò tra il 569 50 e 565; le Italo-Germaniche tra il 620 al 626, a Roma toccarono il 627 50 e sabato in chiusura fecero 630.

Il Mobiliare italiano a Firenze come a Genova abbastanza sostenuto al prezzo di 933 a 929.

Negli altri titoli locali a Genova si fece nulla o quasi nulla, se non nelle azioni del Banco commerciale Ligure che si negoziarono a 525, ed in quelle della Cassa marittima richieste a 344.

Le azioni meridionali s'aggirarono tra il 468 al 470 25; chiudono però in ribasso a 468 a Genova e a 467 a Milano.

Le obbligazioni e boni relativi assai sostenuti, quelle a 228 50 a 227 25, questi a 538 a 540 contanti.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele fecero 219 50 e negli ultimi giorni 221.

Le azioni Regia si limitarono da 734 a 730 e chiudono a questo prezzo; le obbligazioni relative da 522 a 524.

Nelle divise estere s'ebbe un mutamento sensibile, nella Francia segnatamente, la quale sostenutissima a principio della settimana fino a 108 67, venne giù man mano fino a 108 a Genova, ed a Milano fino a 107 75.

Il ribasso istantaneo di questa divisa è dovuto alla deliberazione presa dal governo francese di non accettare tratte su Francia in deposito per la sottoscrizione del prestito.

La Londra invece sempre sostenuta a 27 23 a tre mesi, ed a 27 53 a vista.

Ancora più sostenuto l'oro a 21 78 ed a Torino sino a 21 85 in chiusura.

GIACOMO DINA, Direttore.
[illegible] GIOVANNI, Gerente.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. V. 4.a p.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

CANDELE PER CHIESE della premiata Cereria Taboga di Padova. Tagli assortiti dal peso dalle 2 oncie alle 5 libbre; torcette da una alle tre libbre, qualità che non teme concorrenza delle altre cererie d'Italia a modici prezzi.
Unico Deposito in Roma, piazza Capranica N. 78, p. 1° (sopra ammezzato).

Pâte Pectorale Phénique

AU SEL DE GREGORI

préparée par Guénon pharmacien de Paris - Boîte de fr. 2

Sirop inaltérable à l'acide phénique

par litre a 0, 10 centig. (12 grains) **par cuiller à soupe.** — Flacon de Francs 4 50.

Guénon pharmacien, rue de la Coutellerie, Paris. Dépôt chez A. Dante Ferroni, rue de la Maddalena, 46 e 47, Rome.

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

ai capelli ed alla barba

Conservarli e mescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si producano.

Questo Fluido riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore HERMANT, *chimico specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Soncelli, parrucch., gall. V.E, e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gozzi, Corso Orefici, 2518; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Stree, W. C.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Esmeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia De Candoli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (L. 7 e 10)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès prof. chimico, 51, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, Compaire via del Corso, 396 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque commissione, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

G. RINZI INCISORE

DELLA R. CASA

Piazza

S. Lorenzo in Lucina, 7-8

Tiene un assortimento di Timbri a veloci, numeratori metalli, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostre di qualunque grandezza. Cunei in acciaio in ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

Tip. Artero e C. Monte Brianzo, 30, Roma.

50 Biglietti DA VISITA su cartoncino Bristol L. 1

per ogni linea e corona aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 10 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla predetta tipografia.

Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura in cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sebastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION

DE

SAVONS TRANSPARENTS

à la Glycérine

a toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396.

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

—o—

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Cencherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

SCOPERTA ITALIANA

Conservatore delle produzioni pellifere

del Dottor **L. PRAMPOLINI**, Livorno

Questo liquido le di cui proprietà seguenti vengono garantite da 22 anni di esperienza e da moltissimi medici italiani con certificati autentici — Arresta la caduta dei capelli, pulisce e sbarazza la testa da tutte le secrezioni parassite e se i bulbi non sono morti completamente i capelli ritornano senza fallo. Flacone, lire 2.

Deposito generale, Angelo Chelucci, Livorno. Succursali: Roma, D. Lencia parrucchiere, via Condotti, 11. C. Giardinieri, profumiere, via del Corso, 424. S. Porciani, Prof. via Colonna, 38. G. Mattei, parrucchiere, piazza Sciarra, 236. Terni, A. Cerafogli, farmacia, piazza V. E. Foligno, P. Antinori parrucchiere, via Fiera. Perugia, E. Rosa, parrucchiere, via del Corso, 34. Civitavecchia, G. Legnani, via Vittorio Emanuele, 46.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Deposito generale in ROMA Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. Confetturiere Berutto, piazza Madama. — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27; Doney; fratelli Giacosa, Caseri; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Milano, Pini e Sylva, piazza della Scala, 4. — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede dei segreti per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, eruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno irrefragabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e far. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma 53, farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Agenzia Montelatici. Farm. Pier, Politi e Fiorini. Viterbo, Spinetti. Milano, far. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambarieri. Reggio, Jodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Sacchi. Pisa, Carrai. Pescia, Tosi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Nuove pubblicazioni del R. Stabilimento

RICORDI

Milano - Napoli - Roma - Firenze

42401 ANGELERI (A.) *Il Pianoforte.* Posizioni delle mani — modo di suonare. Cenni teorico-pratici illustrati all'acqua forte da Eleuterio Pagliano. netti Fr. 10 —

42422 BERENS (H.) 30 *Etudes-Poésies* pour Piano. Collection de Morceaux mélodiques, expressifs et caractéristiques pour ceux qui veulent se préparer aux œuvres de l'Ecole moderne. 4 fascicoli a lordi 4 — Riuniti 15 —

42426 a 42431 — *Sei piccole sonate* per Pianoforte, accuratamente diteggiate. Riuniti 15 — (Vendonsi anche separate)

42419 CAMBIASI (P.) *Rappresentazioni date nei Reali Teatri di Milano 1778-1872.* 2. ediz. netti Fr. 2 50

42727 PANZACCHI (E.) *Piccolo Romanziere.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. lordi 8 —

42856 SCUDERI (S.) *Dormi pure.* Serenata per MS o Br. . 3 50

42866 — *idem*, per S. o T. . 3 50

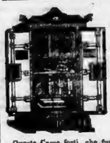
42858 — *La Rivincita.* Scherzo per S. 3 50

42858 *La Montanina.* Duettino per S. e C. 4 50

42860 *Batti il remo, marinar.* Barcarola per MS. o T. o Br. . . . 3 50

42861 *Le Contadinelle.* Canzone per MS. o Br. . . . 4 —

Roma — Via del Corso, 399 — Roma



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze

MANIFATTURA GINORI

DEPOSITO

DI PORCELLANE BIANCHE E DECORATE

Piazza Nicosia palazzo Galitzin.

ROMA

Servizi da tavola e da dessert in porcellana fina e doppia - Servizi da Caffè, Thè e Colazione - Servizi da camera - Porcellane fine e doppie per Caffettieri, Ristoratori e Locande - Vasi - Oggetti diversi per Cancelleria, Scuole, Chimica, Farmacia, Profumeria, Fotografia - Oggetti per Filande, ecc., ecc.

Nel suddetto Deposito trovasi pure un assortimento di **Stufe alla Svedese a colonne e a caminetto** per riscaldare appartamenti; nonchè di **Stufe da Brace a vaso, Terre refrattarie**, ecc.

Società di Navigazione a vapore

LLOYD ITALIANO

Per **CALCUTTA** direttamente

(Via SUEZ)

il nuovo e magnifico vapore italiano di 1.a classe denominato

TORINO

Comandato dal cap. F. CARRENA

Questo piroscafo è fornito di eccellenti comodità per Passeggieri, e potrà ricevere merci a nolo per i suddetti scali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

Specialità medicinale De-Bernardini

Nuovo Roob antisifilitico jodurato

Questo sovrano rimedio depurativo e vero rigeneratore del sangue, si prepara esclusivamente dal Prof. Cav. DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali sbiancati ed affini; mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori viziosi ed acrimoniosi, siano recenti che cronici; e per cui guarisce radicalmente i *mali e vizi sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, bubboni, pustole, piaghe, eruzioni cutanee, orchite, gonfiori nelle gambe, ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, da' suddetti mali o vizi, precauzione esige, che nella primavera ed autunno si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare tristi conseguenze future.

L. 8 la bottiglia con le istruzioni pel modo a prenderlo.

Deposito gen. presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori Farmacisti e Droghieri in conformità del suo Catalogo.

Parziali in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi, Via Condotti, Desideri, Piazza Tor Sanguigna e Farmacia della Minerva, Cirilli al Corso, Morichetti all'Angelo Custode e Barelli, Dupuis, Via Cesarini, Brown e C. ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.